



# Dopo la Polonia, nuova delusione per il Papa IL DIVORZIO ANCHE IN IRLANDA

A 9 anni dal referendum che respinse, con la maggioranza di due a uno, l'ipotesi del divorzio in Irlanda, nel Paese europeo più cattolico, si è votato, alla fine di novembre, per modificare la Costituzione concernente allo scioglimento del matrimonio.

Nella fanatica campagna dei cattolici non è mancato né l'intervento di Papa Wojtyła (che nulla ha imparato dall'esperienza italiana del 1970) e di madre Teresa di Calcutta, né la serie di slogan tendenziosi ("Ciao divorzio, addio papà", "Proteggete la vostra casa, votate no", "Gli avvocati di UFO sono più numerosi nei Paesi che hanno il divorzio"). Il Pontefice rivolgendosi ai pellegrini irlandesi, durante l'udienza settimanale, li aveva invitati a pregare per il bene del matrimonio e della famiglia e a riflettere sul lega-

me indissolubile del vincolo coniugale. Il discorso venne trasmesso dalla Tv in Irlanda, palestando ancora una volta l'indebita ingerenza della Chiesa negli affari interni di uno Stato. Numerosi scandali (per abusi sessuali) avevano minato la credibilità del clero cattolico. Alle invadenti pressioni della Chiesa, il "Socialist Workers Party" ha replicato, tra l'altro, ricordando la vicenda del vescovo Eamon Casey, costretto a lasciare il Paese dopo essere diventato padre (un manifesto assertivo: "Atfinché i vescovi pensino alle loro famiglie, votate per un cambiamento").

Nel "Movimento per il Sì al referendum" si sono schierati come sponsors le due star mondiali della musica rock, Bono e Van Morrison, che hanno partecipato ad una grande manifestazione divorzista a Dublino. La cantante Sinéad

O'Connor durante una trasmissione Tv negli Stati Uniti della N.B.C. stracciò una fotografia di Papa Giovanni Paolo II al grido di: "combatti il nemico vero".

Alla delusione procuratagli in Polonia dalla sconfitta di Waleša, è seguita l'amarrezza dell'esito del referendum irlandese. Infatti, sia pur per 9163 voti, la maggioranza (50,2%) ha scelto il divorzio attraverso la riforma della Costituzione, e così contrario al divorzio ha mutato l'ordinamento familiare.

Per ottenere il divorzio occorre che la coppia sia vissuta separata per almeno 4 degli ultimi 5 anni, che non ci sia possibilità di conciliazione che siano adottate misure di protezione economica per il coniuge e la prole. Ora 40 mila coppie di separati potranno riavere la libertà.

# DA 50 ANNI AL SERVIZIO DELL'INFANZIA L'UNICEF: FERMATE LA STRAGE DEGLI INNOCENTI!

L'UNICEF in occasione del 50° anniversario di fondazione ha presentato all'ONU e contemporaneamente nei principali città del mondo il suo "Rapporto sulla condizione mondiale dell'infanzia".

È un documento storico, ma insieme di denuncia all'opinione pubblica internazionale sull'enorme tributo di sofferenze e di morte pagato dai bambini del mondo. In quattro continenti ci sono stati 2 milioni di morti, 4-5 milioni di mutilati, 10 milioni di traumatizzati, 1 milione di orfani, tra 50 e 200 mila di arrovati e arrovati.

Le cifre sono approssimative per difetto, stante le difficoltà di accertare la strage di questi innocenti in Afghanistan, Angola, Armenia, Birmania, Bosnia, Cambogia, Ciad, Etiopia, Guatemala, Haiti, Iraq, Libano, Mozambico, Ruanda, Sierra Leone, Somalia, Sri Lanka, Sudan.

"Il nuovo ordine mondiale ha dimostrato di essere caduto in un estremo disordine per la gente comune e soprattutto per i "bambini", ha dichiarato il direttore dell'Organizzazione internazionale "Save the Children" che ha spiegato: "Tra le vittime di guerra su 10 sono civili".

Il rapporto presenta un quadro a fosche tinte della situazione dei bambini durante le guerre (dal 1945 ad oggi oltre 150 milioni di morti) e dei bambini profugati, abbandonati nei campi profughi, il popolo dei bambini è stato straziato nel corpo e nello spirito dall'universo di violenza perpetrato dagli adulti.

A Sarajevo un bimbo su quattro è stato ferito, in Somalia nel '92 è morta la metà di tutti i bambini d'età inferiore ai 5 anni, in Ruanda il colera ne ha ucciso 50 mila, in Angola il 20 per cento dei bimbi è stato separato dalle famiglie.

Un numero illimitato di essi è stata testimone di stupri, torture e assassinii. Numerosi gruppi arrovati in bande, milizie ed eserciti, specialmente nei territori africani, addestrati a mazzeggiare armi di facile uso e ad uccidere. Ora "baby killers" o "baby killers".

Fame, malattie, miseria, omolodità caratterizzano queste piccole vittime che cercano di sopravvivere fra le insidie quotidiane e che saranno handicappate per il resto della loro esistenza. L'UNICEF denuncia la

violazione, da parte di molti Paesi, delle convenzioni di Ginevra e della Convenzione dell'ONU per la salvaguardia dei diritti dell'infanzia, pur ratificata da 176 Stati.

Una ferma presa di posizione ha assunto l'UNICEF annunciando di aver sospeso i programmi educativi nelle regioni dell'Afghanistan controllate dai Taliban, gli studenti filo-pochistani, che hanno chiuso le scuole.

le femminili. I Taliban affermano che nell'interpretazione della legge fondamentalista islamica le ragazze non debbono essere istruite.

"Il principio di non discriminazione ha guidato il lavoro dell'UNICEF sin dal suo inizio", ha dichiarato Carol Bellamy, direttore generale dell'UNICEF - quando l'Organizzazione decise che la sua assistenza sarebbe stata fornita soltanto se ne avessero beneficiato i bambini di tutte le fazioni in lotta".

# INCHIESTA SUL RAZZISMO

La Federazione Italiana Psicologi (F.I.P.) ha condotto una ricerca denominata "I diversi" su un campione di 1050 persone, di età superiori ai 14 anni. I risultati delle interviste sono significativi per valutare la xenofobia dilagante in Italia. I più sgraditi (24,5%) sono gli extra-comunitari, seguono gli zingari (18,2%), gli omosessuali (13,3%), i negri (11,7%), gli handicappati (9,3%), i barboni (6,4%), altri (1,8%), non so (5,6%). Nonostante queste percentuali, gli stessi intervistati rispondono (75,8%) negativamente alla domanda: "Lei si considera razzista?". Tuttavia il 15,8% risponde "non lo so".

Il 21,5% degli intervistati considera un individuo diverso in base al suo modo di vivere, il 18,1% si basa invece sulla differenza di cultura e il 14,4% sulla sessualità di cui il fastidio per gli omosessuali.

Solo il 9% considera il colore della pelle come sufficiente per rendere indesiderabile una persona.

Mentre la maggioranza (61,7%) non vede negli episodi di razzismo alcun segnale premonitore per "ben più pericolosi fenomeni di intolleranza", emerge dalla ricerca che, se si vuole dire una cosa veramente offensiva al 53% degli intervistati, basta gridar loro "negro", il 47% si adira se lo si chiama in ebreo, oppure gra. "Handicappato" è un insulto per il 44% del campione presente. L'appellativo terrore offende l'italiano su tre.

Per gli intervistati i quotidiani sono in prima linea nel combattere e nell'informare sul razzismo (25,8%). Seguono la radio (22,3%), i periodici (18%), la televisione (14,5%). Buon'ultima parola ai quotidiani cristiani che ci sono al mondo. Lei non è di questi. Durerà un po' di più un po' di meno, ma passerà senza lasciare traccia. Non le basterà la cortesia del presidente americano Carter che le dà tutti i successi del trentennio democristiano per passare alla storia. Passerà invece alla triste cronaca che le si addice".

Nessuno ha interrotto la lettura del testo, accolto con applausi da un piccolo gruppo di persone proprio davanti all'altare. Nessuna reazione del Papa, né dei cardinali o dei vescovi. La messa poi è protrugga regolarmente e il piovese se ne è andato indisturbato. Qualche settimana fa il sen. Andreotti aveva partecipato alla tavola rotonda conclusiva del Congresso mondiale del Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari, presieduto dal card. Angelini. Quest'ultimo, all'inizio della tavola rotonda aveva invocato un applauso per Andreotti, suo vecchio amico.

Durante il Convegno il Papa aveva stretto la mano al sen. Andreotti trandando amichevolmente. E' la prima volta che una cerimonia papale viene turbata in San Pietro da una contestazione politica-religiosa stavolta motivata dall'accoglienza ad un personaggio processato per associazione mafiosa. Nel luglio 1970 il Consiglio Vaticano I approvò il dogma dell'infalibilità del Papa in questioni di fede e di morale. La stratta di mano del Papa ad Andreotti contraddice il mito di questa infalibilità almeno sotto il profilo morale.

In un secondo capitolo l'inchiesta affronta le ragioni del disagio sociale (prostituzione, spaccio e consumo di droga, mendicantismo) degli immigrati extracomunitari. E' la povertà, risponde il 25,8% degli intervistati. E' la diversità di cultura, ribatte il 22,3% mentre il 18% ritiene che sia la diversità "razza".

Tutte le ricerche degli ultimi tempi - ha commentato Klaus Davi - testimoniano che è sempre più forte un rifiuto del diverso. Invece di criminalizzarlo (75,8%) si nega che ci sia un'opportunità che le forze politiche si impegnassero per trovare forme civili di convivenza e di integrazione".

Un interessante articolo ("gli espulsi e i grazati, voci e volti di zingari") è pubblicato dal settimanale AVVENIMENTI del 27 dicembre 1995.

Il Congresso dell'Uaar Si è svolto a Bologna, il 26 novembre, il 2° Congresso nazionale dell'Associazione Unione degli Atei e degli Agnostici Racionalisti (Uaar). Sono intervenuti gli esponenti delle principali associazioni laiche d'Italia e di altri Paesi europei. La sede dell'Uaar è a Padova (presidente Legambiente, via Cornaro 1A).

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

Invitiamo i Lettori a segnalare nominativi di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO.

# PERISCOPIO

**LE MELE DEL SUDTIROLO**

Una massiccia campagna pubblicitaria viene condotta in tutta l'Italia dalla casa editrice Adelphi. I libri pubblicati sono indicati come prodotti nel Sudtirolo. L'esperto nazionalismo austriaco degli abitanti di lingua tedesca del Sudtirolo. Il primo capitolo è degli Antichi Stati del Regno, Repubblica Sociale Italiana, Luogotenente repubblicana, Trieste A.E., Emisioni locali, Occupazioni Straniere locali, San Marino, Vaticano, S.M.O.M. Il secondo volume riguarda le Terre Redente annessi al Regno d'Italia, i postali all'estero, i Contorni e Possedimenti, le Occupazioni straniere delle Colonie, gli Interpostali.

Una editrice Sassone ha ristrutturato il nuovo catalogo i settori dedicati all'Italia e all'Occupazione alleata di Trieste, sostituendo tutte le vecchie riproduzioni dei francobolli e aggiungendo molte nuove, così da aumentare di 100 pagine il primo volume. Le immagini sono tutte a colori e la resa fotografica su carta patinata, risulta ottima così come eccellente appare l'impaginazione dei testi. Sono state fornite e quotate oltre 300 nuove varietà e aggiunte moltissime note esplicative. Un ulteriore capitolo ha elencato tutti gli aerei militari e civili Zeppelin dal 1917 al 1945.

Particolarmente utile il setto degli Inter postali dell'area italiana, con i RSJ e le tariffe, Venezia Giulia, Trieste zona A, San Marino dal 1946, Vaticano.

Vicceversa si sembra inopportuno l'inserimento degli pseudofrancobolli del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM), che sono soltanto vignette senza validità postale (non riconosciute dall'UPI) e quindi non degne di essere collezionate alla stregua delle emissioni degli Emirati. Un catalogo così serio ed importante come il Sassone, dovrebbe decidersi ad eliminare la sezione dei SMOM. Il catalogo costituisce un ragguaglio per i collezionisti sprovveduti.

A parte questa critica, che certamente si contrasta con interessi commerciali, il catalogo Sassone nella sua rinnovata edizione appare, per la ricchezza del contenuto, un'opera di grande interesse e di studio per tutti i filatelici.

Bruno Segre

**CENSURA**

Pierino Marazzani: "La Chiesa che censura" 500 anni di repressione della libertà di stampa. Erre Emme editrice, Roma, 1995, lire 8.000.

Il dott. Marazzani, autore del volumetto "La Chiesa che offende" due milioni di copie in vendita tutti gli altri) e del "Calendario anticlericale" pubblicato ogni anno con la rievocazione giorno per giorno di eventi storici e di persecuzioni cattoliche, propone ora ai suoi numerosi lettori un nuovo "libello" di 128 pagine dedicato alla censura che la Chiesa e i suoi organi periferici hanno esercitato in tutti i tempi e in tutti i luoghi contro la libertà di espressione e di stampa.

Il diligente lavoro di Marazzani è diviso in capitoli, ognuno dei quali è dedicato ad un diverso aspetto dell'esercizio censura. Si comincia dall'Italia, ove la censura ecclesiastica fu sempre più severa e rigorosa che altrove e si estendeva ad ogni forma di attività culturale, ben oltre i confini del campo teologico. Censura e rogo, nel corso dei secoli, strarono sulla nascita ogni pensiero, sequestri e persecuzioni prodottosi quasi ovunque con notevole rigore.

Norme coercitive sono approvate dai Papi, dai Concili e da altre autorità ecclesiastiche, stabilite a tutte le autorità civili (per esempio in re di Francia, Francesco II nel 1535 vietò la diffusione della stampa protestante). Poi, che, nonostante la sistematica censura preventiva molte opere sgradite alla Chiesa riuscirono ad essere stampate clandestinamente con falsa indicazione del luogo di stampa oppure nei Paesi protestanti, le Autorità civili per il Pao non ebbero difficoltà di raccogliere in appositi elenchi i libri vietati.

Nel 1597 Paolo IV ordinò ai cattolici inquisitori di compilare un Indice dei libri proibiti. Due anni dopo fu pubblicato il "Index" composto da tre elenchi divisi per autore, per titolo e per anonimi. I libri indicati dall'Indice non potevano essere commerciati, letti o posseduti, ma potevano essere acquistati, ma per venire bruciati.

Ci fu un Indice romano, gestito dalla "Sacra congregazione dell'Indice" istituita da Pio V nel 1571 ma anche un veneziano, uno spagnolo e altri nel resto della cristianità.

Paghi divertenti sulle assurdità della caccia al libro alle frontiere, nelle biblioteche pubbliche e private, nelle librerie si aggiungono alla descrizione di molti più ridicole e repressive iniziative contro la stampa laica, illuministica, risorgimentale, socialista, anticlericale, antifascista e poi, libri storici ed enciclopedie, avvisi e gazzette, giornali e periodici, contro la stampa delle altre fedi cristiane, contro la stampa ebraica e quella del dissenso cattolico.

Un lavoro minuzioso basato su riscontri storici, documentato sino all'erudizione dai riferi-

**SEMPRE INFAMIBILE?**

Durante la messa d'inaugurazione dell'anno accademico per gli studenti universitari di Roma, celebrata dal Papa Wojtyła nella Basilica di San Pietro, un giovane, anziché leggere la preghiera dei fedeli, recitò il "Credo" e disse: "Paolo II ha detto: 'Alcuni giorni fa lo sen. Andreotti è stato ricevuto qui vicino con cinque minuti di applausi...'. Voglio rispondere così: il sen. Andreotti è stato ricevuto qui vicino con cinque minuti di applausi...".

Nel 1957 Paolo IV ordinò ai cattolici inquisitori di compilare un Indice dei libri proibiti. Due anni dopo fu pubblicato il "Index" composto da tre elenchi divisi per autore, per titolo e per anonimi. I libri indicati dall'Indice non potevano essere commerciati, letti o posseduti, ma potevano essere acquistati, ma per venire bruciati.

Ci fu un Indice romano, gestito dalla "Sacra congregazione dell'Indice" istituita da Pio V nel 1571 ma anche un veneziano, uno spagnolo e altri nel resto della cristianità.

Paghi divertenti sulle assurdità della caccia al libro alle frontiere, nelle biblioteche pubbliche e private, nelle librerie si aggiungono alla descrizione di molti più ridicole e repressive iniziative contro la stampa laica, illuministica, risorgimentale, socialista, anticlericale, antifascista e poi, libri storici ed enciclopedie, avvisi e gazzette, giornali e periodici, contro la stampa delle altre fedi cristiane, contro la stampa ebraica e quella del dissenso cattolico.

Un lavoro minuzioso basato su riscontri storici, documentato sino all'erudizione dai riferi-



(dal giornale tedesco "DIE WELT")  
L'ANATRA DI PECHINO

# RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

**Filatelia**

"SASSONE - Catalogo completo dei francobolli d'Italia e Paesi italiani", 55ª edizione, 2 volumi. Sassone editrice, Roma, 1995, lire 63.000.

La 55ª edizione del Catalogo nazionale Sassone comprende 25 volumi. Il primo è dedicato agli Antichi Stati del Regno, Repubblica Sociale Italiana, Luogotenente repubblicana, Trieste A.E., Emisioni locali, Occupazioni Straniere locali, San Marino, Vaticano, S.M.O.M. Il secondo volume riguarda le Terre Redente annessi al Regno d'Italia, i postali all'estero, i Contorni e Possedimenti, le Occupazioni straniere delle Colonie, gli Interpostali.

Una editrice Sassone ha ristrutturato il nuovo catalogo i settori dedicati all'Italia e all'Occupazione alleata di Trieste, sostituendo tutte le vecchie riproduzioni dei francobolli e aggiungendo molte nuove, così da aumentare di 100 pagine il primo volume. Le immagini sono tutte a colori e la resa fotografica su carta patinata, risulta ottima così come eccellente appare l'impaginazione dei testi. Sono state fornite e quotate oltre 300 nuove varietà e aggiunte moltissime note esplicative. Un ulteriore capitolo ha elencato tutti gli aerei militari e civili Zeppelin dal 1917 al 1945.

Particolarmente utile il setto degli Inter postali dell'area italiana, con i RSJ e le tariffe, Venezia Giulia, Trieste zona A, San Marino dal 1946, Vaticano.

Vicceversa si sembra inopportuno l'inserimento degli pseudofrancobolli del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM), che sono soltanto vignette senza validità postale (non riconosciute dall'UPI) e quindi non degne di essere collezionate alla stregua delle emissioni degli Emirati. Un catalogo così serio ed importante come il Sassone, dovrebbe decidersi ad eliminare la sezione dei SMOM. Il catalogo costituisce un ragguaglio per i collezionisti sprovveduti.

A parte questa critica, che certamente si contrasta con interessi commerciali, il catalogo Sassone nella sua rinnovata edizione appare, per la ricchezza del contenuto, un'opera di grande interesse e di studio per tutti i filatelici.

Bruno Segre

**Resistenza**

Paolo Fossati: "Duccio Galimberti" collana storia della Resistenza. Edizione Feltriniana, Milano, 1995, lire 4.900.

Galimberti è la figura centrale della Resistenza Cuneese. Avvocato, figlio del senatore Tancredi Galimberti, Ministro delle Poste e della scrittura inglese, ed umilante tanto da far dire a qualcuno che un esercito che si dissolveva senza combattere, non avrebbe più dovuto rinascere. Duccio organizzò quella che un secolo prima Mazzini definiva "guerra per bande" mediante la formazione di volontari (in assenza di alti gradi dell'esercito). Così il 10-11 settembre due gruppi di persone si diressero uno, con un camion carico di armi e munizioni in Val Grana, e l'altro a Madonna del Colletto (vicino a Valdieri) ove costituì la banda "Italia libera". Con la scelta di Alce Schiano Duccio occupò il Movimento Partigiano e in esso le formazioni "Giustizia e Libertà" ispirate al programma del Partito Comunista.

Le qualità di animatore e di capo proprie di Galimberti si esplicarono nella organizzazione del Movimento di Unità e Libertà del Cuneese. Egli stesso partecipò ai combattimenti, restando ferito ad una gamba, nel gennaio 1944, durante un rastrellamento tedesco in Valle Grana. Nominato dal P.d.A. comandante delle formazioni G.L. del Piemonte, Duccio operò fino al dinamismo delle bande partigiane (fragili dinanzi all'offensiva militare nazifascista), per il rafforzamento dei ranghi, gli incontri con un modello politico delegato da Parri.

Il libro di Fossati illustra le difficoltà intrinseche della lotta del Comitato militare, le controversie fra i comandanti delle diverse formazioni per la spartizione dei beni, gli incidenti provocati dalla concorrenza tra bande diverse, ecc. La stessa autorità di Duccio, per quanto solida, è contestata all'interno del suo Partito.

Due episodi vengono ricordati: le intese con i maquisards a Barcelonnette, e il rastrellamento maggio 1944 per una stretta collaborazione politica e militare fra italiani e francesi e l'intervento di Duccio, che, con un gruppo di autonomisti aveva indirizzato al gen. De Gaulle un richiedo di ammissione. Il suo intervento, posto fine ai disastri delle bande e ridusse le tendenze antipolitiche.

Non mancano i riconoscimenti all'opera infaticabile di Duccio. E merito suo se le G.L. sono diventate quel che sono scrive il commissario politico Agostini - multiparlante del Pci - e l'organizzatore delle P.O. di Cuneese a ben 10 Divisioni oltre 10 mila uomini...".

Il 28 novembre 44 Duccio viene catturato dalla polizia in una panetteria torinese, centro di smistamento di messaggi e materiale organizzativo. Gli viene sequestrata una compromettevole documentazione che con eccessiva leggerezza portava addosso.

Il 2 dicembre '44 Duccio viene prelevato dal carcere di Torino da una scorta dell'Ufficio politico della Federazione fascista di Cuneo - ostinato nei ranghi Galimberti - e portato nei carceri locali, di dove il 3 dicembre

passaggio indolore del fascismo a Badoglio, promosso dalla monarchia per sopravvivere, non corrispose al potere assoluto, e crollò con la firma dell'armistizio l'8 settembre.

Mentre soldati e ufficiali fuggivano in abiti borghesi e la IV Armata proveniente dalla Francia si scioglieva nel Cuneese in una confusione drammatica ed umiliante tanto da far dire a qualcuno che un esercito che si dissolveva senza combattere, non avrebbe più dovuto rinascere. Duccio organizzò quella che un secolo prima Mazzini definiva "guerra per bande" mediante la formazione di volontari (in assenza di alti gradi dell'esercito). Così il 10-11 settembre due gruppi di persone si diressero uno, con un camion carico di armi e munizioni in Val Grana, e l'altro a Madonna del Colletto (vicino a Valdieri) ove costituì la banda "Italia libera". Con la scelta di Alce Schiano Duccio occupò il Movimento Partigiano e in esso le formazioni "Giustizia e Libertà" ispirate al programma del Partito Comunista.

Le qualità di animatore e di capo proprie di Galimberti si esplicarono nella organizzazione del Movimento di Unità e Libertà del Cuneese. Egli stesso partecipò ai combattimenti, restando ferito ad una gamba, nel gennaio 1944, durante un rastrellamento tedesco in Valle Grana. Nominato dal P.d.A. comandante delle formazioni G.L. del Piemonte, Duccio operò fino al dinamismo delle bande partigiane (fragili dinanzi all'offensiva militare nazifascista), per il rafforzamento dei ranghi, gli incontri con un modello politico delegato da Parri.

Il libro di Fossati illustra le difficoltà intrinseche della lotta del Comitato militare, le controversie fra i comandanti delle diverse formazioni per la spartizione dei beni, gli incidenti provocati dalla concorrenza tra bande diverse, ecc. La stessa autorità di Duccio, per quanto solida, è contestata all'interno del suo Partito.

Due episodi vengono ricordati: le intese con i maquisards a Barcelonnette, e il rastrellamento maggio 1944 per una stretta collaborazione politica e militare fra italiani e francesi e l'intervento di Duccio, che, con un gruppo di autonomisti aveva indirizzato al gen. De Gaulle un richiedo di ammissione. Il suo intervento, posto fine ai disastri delle bande e ridusse le tendenze antipolitiche.

Non mancano i riconoscimenti all'opera infaticabile di Duccio. E merito suo se le G.L. sono diventate quel che sono scrive il commissario politico Agostini - multiparlante del Pci - e l'organizzatore delle P.O. di Cuneese a ben 10 Divisioni oltre 10 mila uomini...".

Il 28 novembre 44 Duccio viene catturato dalla polizia in una panetteria torinese, centro di smistamento di messaggi e materiale organizzativo. Gli viene sequestrata una compromettevole documentazione che con eccessiva leggerezza portava addosso.

Il 2 dicembre '44 Duccio viene prelevato dal carcere di Torino da una scorta dell'Ufficio politico della Federazione fascista di Cuneo - ostinato nei ranghi Galimberti - e portato nei carceri locali, di dove il 3 dicembre

viene fatto salire su un camionino in teoria per rientrare a Torino. Ma nei pressi di Centallo, Duccio viene fatto scendere e ucciso a colpi di pistola dagli aguzzini fascisti. Venne proclamato eroe nazionale dal CLN e decorato di medaglia d'oro.

La vicenda umana, la storia partigiana di Duccio vengono diligentemente rievocate in ogni aspetto dal Fossati che nell'introduzione ci fa conoscere il contesto, ma anche le sue idee politiche estranee al socialismo: uomo d'ordine, moderato, di simpatie mazziniane, di elevata moralità, di assoluta e intransigente coerenza, Duccio illumina la Storia della Resistenza e ne conserva con la morte i suoi valori etici.

**Pasquinate**

Giuseppe Vettori: "Le Pasquinate che fecero l'Italia", storia del Risorgimento attraverso le Pasquinate, editore Scipione, Valenza, 1995, lire 4.900.

Pasquino è la più famosa delle "parole parlanti": un torso di marmo su un piedistallo a cui per

ben quattro secoli vennero affissi, nottetempo, clandestinamente e spesso a rischio di tortore, politico e religioso, a Roma. L'Autore ha raccolto diligentemente un'antologia delle pasquinate più divertenti e significative. Figure e fatti del Risorgimento sono visti, con humour e ironia, dal microcosmo di una piazzetta romana a irridere i potenti, mostrandone le magagne al popolo. Lingua tagliente, espressioni colorite, rime facili, battute spiritose.

Sergio Masini - Gianroffolo Rotasso: "Dall'archibugio al Kaschibugio" sette secoli di armi da fuoco, ed. Mondadori, Milano, 1992, lire 16.000.

Gabriella Facondo: "Socialismo italiano" presentazione di Francesco Malgeri, quaderni della FIAP n.54, Editrice Bastogi, 1993.

Walter Termini: "Il nulla, il simbolo" viaggio nella poetica di Gianfranco Lazzeri, ed. La Provincia Azzurra, 1993, lire 28.000.

# TEATRI DI TORINO

- 19-20 gennaio "Cinque Dix" di Gioele Dix
- 19-27 dicembre "Schwanengesang" lieder di Schubert
- 28 dic. - 3 gennaio "Battaglia" di Topor e Ribes
- 17-21 gennaio "Riccardo versus Amleto" di C. Morganti
- TEATRO ALFA (via Casalborgone, 16)
  - 27-31 dicembre "Café chantant"
  - 12-14 gennaio "L'elisir d'amore" di Donizetti
  - 19-21 gennaio "Al Cavallino Bianco" operetta
- TEATRO ALFIERI (piazza Solferino, 2)
  - 27 dic. - 7 gennaio "Bobby sa tutto" con J. Dorelli e Loretta Goggi
  - 16-21 gennaio "Il giardino dei ciliegi" di A. Chehov
- TEATRO ARALDO (via Chiomonte, 3)
  - 31 dicembre "Il più grande spettacolo del mondo"
  - 13-14 gennaio "Shobergades" di G. Bella
- TEATRO CARIGNANO (piazza Carignano)
  - TEATRO COLOSSEO (via Madama Cristina, 71)
    - 12-13 gennaio "Nebbia in Val Padana" con P. Hendel
- TEATRO GIANDUJA (via Santa Teresa, 5)
  - marionette Lupi in "La spada nella roccia"
- TEATRO JUVARVA (via Juvarva, 15)
  - 9-14 gennaio "Il signor X" di M. Perriera
  - 19-28 gennaio "L'isola degli Osvaldi" di Stefano Benni
- TEATRO MACARIO (via Santa Teresa, 10)
  - 22 dicembre-7 gen. "Farse e farsette" con M. Fumero
  - 25 gen.-4 febr. "Torlotola" di A. Brofferio
- TEATRO DI TORINO (piazza Massaua, 9)
  - 23 dic. - 1 gennaio Teatro dialettale piemontese
  - 4-7 gennaio "Zappatore" con Mario Merola

# DECCA UN SABATO ALLA SALUTE

ECCO COME PRENOTARE UNA VISITA PREVENTIVA GRATUITA PER TE E PER I TUOI CARI CON UNA SEMPLICE TELEFONATA

**TORINO - tel. 836984/839616**      **CHIERI - tel. 011/94291/94292/94293**      **SALUZZO - tel. 0175/402210**

**OPEDALE S. GIOVANNI BATTISTA**  
Aspirante S. G.      **MAMMELLA/UTERO**

**OPEDALE MARIA VITTORIA**  
Via Medai n. 1:      **MAMMELLA/UTERO/RETTO COLON/APPARATO URINARIO E ORGANI GENITALI MASCHILI**

**OPEDALE GRADINO**  
Corso Regina Margherita n. 8:      **RETTO COLON**

**OPEDALE GIOVANNI BOSCO**  
RETTO COLON

**OPEDALE MOLINETTE**  
Corso Bramante n. 88      **APPARATO RESPIRATORIO NASO GOLA E LARINGE RETTO COLON CAVO ORALE APPARATO URINARIO E ORGANI GENITALI MASCHILI**

**OPEDALE SAN LAZZARO**  
Via Cherasco n. 23:      **CUTE**

**OPEDALE MAGGIORE** - Piazza Duomo n. 1:      **RETTO COLON**

**SUSA - tel. 011/921561**

**OPEDALE CIVILE DI SUSA** - Corso Inghilterra n. 66:      **MAMMELLA/UTERO/RETTO COLON/ NASO GOLA E LARINGE/CAVO ORALE/ CUTE**

**AVIGLIANA - tel. 011/931113**

**OPEDALE CIVILE DI AVIGLIANA**      **MAMMELLA/UTERO/RETTO COLON/ NASO GOLA E LARINGE/CAVO ORALE/ CUTE**

**OPEDALE CIVILE E. Agnelli**      **MAMMELLA/UTERO**

**CIRIÉ - tel. 011/921561**

**OPEDALE CIVILE** - Via Battitore, n. 9:      **RETTO COLON**

**OPEDALE CIVILE** - Via Spießberg n. 58:      **MAMMELLA/RETTO COLON**

**SAVIGLIANO - tel. 0172/719111**

**OPEDALE MAGGIORE SS. Annunziata**      **APPARATO URINARIO NASO GOLA E LARINGE**

**OPEDALE CIVILE**      **NASO GOLA E LARINGE**

**FOSSANO - tel. 0172/636111**

**OPEDALE MAGGIORE DELLA SS. Trinità**      **RETTO COLON APPARATO URINARIO E ORGANI GENITALI MASCHILI**

**ORBASSANO - tel. 011/9026447**

**OPEDALE SAN LUIGI GONZAGA**      **CAVO ORALE**

**IVREA - tel. 0125/424648**

**OPEDALE CIVILE**      **NASO GOLA E LARINGE**

ASSOCIAZIONE PER LA PREVENZIONE E LA CURA DEI TUMORI IN PIEMONTE

VIA CAVOUR, 31 - 10123 TORINO TEL. 011/836984-839610 - C.C.P. NN. 25995101

RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELLA REGIONE PIEMONTE



